

# Rappresentazione e conferenza sulla mafia

Buio. Le voci si abbassano, poi spariscono completamente. Si apre il sipario. Una sedia a terra. Una giacca abbandonata. Un manichino sul pavimento. Dei vestiti sparsi. Quella che si presenta davanti ai ragazzi è “una scena del crimine”.

Un attore sale sul palco, e così inizia la rappresentazione teatrale sulla mafia.



Pian piano l'attore alza gli abiti e gli oggetti da terra, e inizia ad indossare le giacche. Ad ogni abito corrisponde un personaggio, ci sono mafiosi, mafiosi pentiti e giudici. Più precisamente riconosciamo Tommaso Buscetta, ex-boss mafioso, ora pentito; Totò Riina, definito “il capo dei capi” della mafia

siciliana, Cosa Nostra, e infine Giovanni Falcone, il giudice che combatté per difendere la sua terra dalla criminalità organizzata.

L'attore si muove sul palco e, cambiando abiti e imitando voci, ricostruisce i dialoghi tra i vari personaggi, gli interrogatori del pentito con il giudice Falcone. In questo modo, particolare e coinvolgente, l'attore racconta la storia di Falcone, e del suo amico più caro il giudice Paolo Borsellino.

Poi, come se fosse una partita di calcio, è rappresentata la “guerra” tra Cosa Nostra e il “Pool Antimafia”, una squadra operativa composta da magistrati e inquirenti della polizia e dell'arma dei Carabinieri, guidata da Falcone e Borsellino, che aveva lo scopo di combattere la mafia e portare a giudizio i suoi capi. .

Così vediamo l'iniziale vantaggio della mafia, che uccide alcuni degli avversari, ma poi si vede il recupero da parte del Pool, infatti, grazie alle rivelazioni di Buscetta, Falcone riesce a scoprire molto su Cosa Nostra: com'è costruita, come agisce, ed addirittura molti nomi di fiancheggiatori insospettabili della mafia, tra cui quelli di alcuni politici corrotti.

Dopo queste rivelazioni, importantissime, Falcone riesce ad organizzare, insieme a Borsellino, un maxiprocesso, con più di 400 imputati. Il processo si conclude con la condanna e l'incarcerazione degli imputati, per un totale di più di 1200 anni di reclusione e 19 ergastoli. Tra cui quello clamoroso del capo dei capi, Totò Riina.

La mafia decide allora di farla pagare ai giudici con la vita. La loro è una morte molto violenta, Falcone viene ucciso durante un attentato mentre stava viaggiando sull'autostrada che va dall'aeroporto di Punta Raisi a Palermo che fu fatta esplodere con .... chili di tritolo.



Terminato lo spettacolo abbiamo ascoltato la testimonianza di un ex-generale dei carabinieri, Angelo Pellegrino.

Il generale ci ha parlato della sua esperienza di lotta contro la mafia, raccontandoci come l'ha combattuta. Il

carabiniere Pellegrino ha infatti conosciuto personalmente Falcone ed ha lavorato direttamente con lui per il maxiprocesso. Su questo ha anche scritto un libro: "Noi uomini di Falcone – la guerra che non ci fu permesso vincere".



L'ex-carabiniere ci ha parlato soprattutto di giustizia e legalità, in tutti gli ambiti.

Legalità infatti è coraggio, è forza, è giustizia. Legalità è portare fino in fondo ciò in cui si crede. Legalità è dire le cose come stanno, rispettare le leggi e le regole, è rispettare gli altri. Legalità è ciò per cui hanno combattuto degli eroi come Falcone e Borsellino. Legalità è non nascondersi dietro ad una maschera fatta di eleganza e perbenismo.

Gli uomini veri infatti, non sono quelli che indossano giacca e cravatta e che ad ogni ostacolo estraggono una pistola, ma sono quegli uomini che rischiano la vita per far sentire la loro voce anche tra chi cerca di soffocarla. Questi uomini sono un raggio di luce in un'oscurità di omertà e silenzi. Dobbiamo prendere esempio da questi uomini per far sì che ciò che è accaduto nel passato non si ripeta più.

Secondo chi ha partecipato allo spettacolo, la rappresentazione e la testimonianza sono state molto utili perché hanno spiegato, in modo efficace e al contempo semplice, le difficoltà che hanno dovuto affrontare Falcone e Borsellino e il coraggio e la forza che hanno avuto nell'affrontarle.

Abbiamo anche potuto comprendere che il lavoro di un magistrato o di una qualsiasi autorità che si impegni per ripristinare la legalità è molto complicato, e necessita moltissima forza di volontà, coraggio e merita il sostegno e l'ammirazione di tutti noi.

Questo spettacolo ci ha ancora di più coinvolto nello studio delle mafie, argomento che abbia approfondito in classe con letture e film su questo fenomeno.

Speriamo che questo incontro spinga più persone ad avere sempre il coraggio di portare fino in fondo ciò in cui credono, ma soprattutto ad avere la forza di dire le cose come stanno, a non vivere nel silenzio, nell'omertà.

Silenzio ed omertà che spesso contribuiscono ad alimentare comportamenti scorretti anche nell'ambiente scolastico.



Perché conoscere, parlare, denunciare aiuta le persone rafforza la legalità e la giustizia ed è questo comportamento che salverà il nostro mondo...



Michelle Galimberti